



CONGIUNTURA IN EMILIA-ROMAGNA

Comunicato stampa

Bologna, 26 novembre 2020

Unioncamere Emilia-Romagna: La sfida delle imprese è di resistere, reagire e prepararsi alla ripartenza in una economia che sarà nuova e molto diversa da quella prima della pandemia.

Intesa Sanpaolo: prosegue la ripresa dei prestiti alle imprese dell'Emilia-Romagna, particolarmente dinamico il trend di quelli alle piccole imprese.

Confindustria Emilia-Romagna: Cresce l'incertezza, ma l'Emilia-Romagna ha i fondamentali solidi per guardare con fiducia al futuro, a partire dalla manifattura e dalle filiere. Il Patto per il lavoro deve essere un'opportunità: occorrono poche priorità precise, decisioni concrete e pragmatismo

Dopo la flessione di quasi il 20 per cento registrata nel secondo trimestre dell'anno, **nel terzo il calo della produzione manifatturiera, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, si è fermato a 6,7%**. Dunque, ancora un dato ancora di segno negativo, seppur di minor intensità, a indicare che nel periodo luglio-settembre l'industria emiliano-romagnola aveva avviato un percorso positivo che, progressivamente, l'avrebbe riportata ad avvicinare la situazione pre-covid. Il rapido diffondersi della seconda ondata e le misure di contenimento hanno rallentato lo slancio della ripresa. Pertanto, continua l'incertezza sui tempi di recupero dei livelli produttivi e la preoccupazione sulla tenuta di alcuni settori.

L'analisi dei dati raccolti dall'indagine congiunturale, realizzata in collaborazione tra **Unioncamere Emilia-Romagna, Confindustria Emilia-Romagna e Intesa Sanpaolo** fornisce anche informazioni utili, in chiave prospettica.

La dinamica settoriale evidenzia agli estremi l'alimentare ed il "sistema moda". Le industrie alimentari e delle bevande hanno registrato una **variazione della produzione** pari a **1,1%**, una flessione che testimonia come il comparto sia tra quelli meno colpiti dalla pandemia. All'opposto si colloca l'industria del tessile, dell'abbigliamento e delle calzature, in calo del **15,8%**. Per l'industria dei metalli, la diminuzione della produzione nel terzo trimestre del 2020 si è attestata al 9,3%, mentre la meccanica ha registrato un -5,7%.

Dal punto di vista dimensionale, emerge un differenziale a favore della più grande. Se per le aziende con meno di 10 addetti la flessione produttiva ha sfiorato l'11%, per quelle con oltre 50 addetti, si è fermata attorno al 4%. Per le **imprese artigiane** la contrazione è stata del -10,3%.

Osservando il periodo che va **dall'inizio della pandemia a fine settembre**, emerge che un **terzo** delle imprese ha registrato un **calo del fatturato** superiore al 20%, rispetto all'anno precedente. C'è poi un altro terzo di imprese che evidenzia una contrazione inferiore al 20%. Nel "sistema moda" la quota di imprese con fatturato in flessione sfiora l'80%; nell'alimentare i cali si fermano al 50%.

Con riferimento al solo terzo trimestre 2020, rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, il **fatturato estero** è diminuito del 4,2%; gli **ordini totali** sono calati del 5,2%; gli **ordini esteri** hanno fatto segnare una variazione negativa pari a 2,6%. Numeri che sottolineano come la presenza sui mercati esteri abbia aiutato a contenere le perdite.

Anche il **grado di utilizzo degli impianti** registra gli effetti del lockdown, passando dal 74,4% del 2019, al **70,9%** del **2020** e si conferma ancora il differenziale dimensionale (62,8% per le piccole;

73,1% per le più grandi). Così come emerge anche il diverso andamento settoriale (57,6% per il “sistema moda”; 74,8% per l’industria alimentare).

Sul **fronte occupazionale**, nel terzo trimestre, il 9% delle imprese ha ridotto l’organico, con quote più ampie tra le imprese di maggiori dimensioni. Quasi la metà delle aziende ha fatto ricorso alla **cassa integrazione**, in particolare nell’industria dei metalli e tra le società più strutturate. **La dimensione d’impresa è una variabile importante**, anche nella scelta di ricorrere allo “**smart working**”: tra le imprese con oltre 50 dipendenti, il 62% di esse ha utilizzato il lavoro agile, quota che si ferma al 12% tra le aziende con meno di 10 addetti. **Complessivamente un’impresa manifatturiera ogni 5 ha attivato forme di “smart working”**.

Le **previsioni** relative alla produzione nell’ultimo trimestre del 2020 risentono già, almeno parzialmente, del clima mutato dal ritorno della pandemia (le interviste sono state effettuate nel mese di ottobre). Il 26% delle aziende stima un calo della produzione, il 50% prevede una sostanziale stabilità, il 24% ipotizza un aumento. Se, complessivamente, il saldo ottimisti/pessimisti risulta prossimo allo zero, per il “sistema moda” e, per le imprese di minori dimensioni, il saldo risulta fortemente negativo; al contrario, oltre all’alimentare, il settore meccanico mostra una prevalenza di imprese che prevedono una crescita dei livelli produttivi.

*«Le prospettive a breve termine risultano incerte. E’ una situazione mai vista ed estremamente complessa e, quindi, particolarmente difficile da valutare – dichiara **Alberto Zambianchi**, Presidente di Unioncamere Emilia-Romagna – Nel terzo trimestre la ripresa delle attività aveva permesso al settore manifatturiero un significativo recupero dei livelli produttivi, ma la “seconda ondata” ha interrotto il cammino. Continuano quindi a essere necessarie riletture e revisioni costanti, a fronte di uno scenario grave e in continuo mutamento.*

L’impatto del coronavirus sul mondo del lavoro è stato pesante in termini di riduzione di posti, di orario e, di conseguenza, di perdita e riduzione di reddito. La crisi, che attraversa tutte le tipologie di imprese, si presenta in modo diverso per settori, genere, e in base all’età (in particolare i giovani).

Non si tornerà alla situazione economica precedente e la ripresa sarà lenta e differenziata. La sfida principale consiste nell’interpretare correttamente i fenomeni in atto, reagire e adeguarsi, cercando la transizione verso una economia sempre più digitale ed ecologica.

In Emilia-Romagna – rimarca Zambianchi – la centralità del manifatturiero è elemento di forza per “mantenere fiducia” nonostante la pandemia e i suoi effetti. Il Sistema Camerale continuerà a fare la sua parte, erogando risorse e servizi di supporto alle imprese, per sostenerle in questa difficilissima fase, e lavorando per dare il proprio contributo nel costruire piani di rilancio».

Secondo l’analisi della **Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo prosegue la ripresa dei prestiti alle imprese dell’Emilia-Romagna**, con un’accelerazione della dinamica nei mesi estivi fino a una crescita del +2,9% anno su anno ad agosto, più moderata della media nazionale. Da marzo, quando ha preso avvio la ripresa dei prestiti, fino ad agosto, ultimo dato disponibile, l’aumento dello stock è stato di 3,3 miliardi.

In regione **i prestiti alle piccole imprese crescono a un ritmo più che doppio rispetto a quelli alle imprese di dimensioni maggiori** (rispettivamente +5,3% anno su anno +2,4% ad agosto), diversamente dalla media nazionale che vede le due dinamiche quasi allineate con una leggera maggior velocità dei prestiti alle imprese più grandi.

L’andamento dei prestiti alle imprese è **sostenuto dalle erogazioni con garanzia pubblica**. I dati relativi alle operazioni garantite arrivate al Fondo centrale per le PMI mostrano che **a metà novembre l’Emilia-Romagna ha espresso un totale di oltre 115mila operazioni per un importo finanziato di 10,5 miliardi**, un flusso in aumento del 18% rispetto a inizio ottobre e più che raddoppiato da inizio luglio. Di queste operazioni, 89mila riguardano prestiti fino a 30mila euro, pari a un importo finanziato di 1,7 miliardi. Il tasso di crescita di tale fascia di crediti di minore importo è di recente più moderato (+5,8% su inizio ottobre) a confronto col totale delle operazioni a favore delle PMI, dopo essere stato più forte nei primi mesi di applicazione delle garanzie pubbliche.

In parallelo **continua l’aumento dei depositi delle imprese presso le banche**, in parte alimentato dalla dinamica dei prestiti in un contesto di forte incertezza e di conseguente elevata propensione alla liquidità a fini precauzionali. In linea col trend nazionale in Emilia-Romagna i depositi delle imprese hanno registrato una notevole accelerazione da maggio fino al +23% di luglio anno su anno e il +20% di agosto, con una crescita media del 13% tra gennaio e agosto. Da maggio in poi la dinamica osservata in regione è leggermente superiore alla media nazionale. In valore assoluto, in Emilia-Romagna i depositi delle imprese sono aumentati di oltre 8 miliardi da marzo.

«A partire dall'estate abbiamo riscontrato segnali di recupero da parte delle imprese, dettati dalla forte volontà di ripresa del tessuto imprenditoriale regionale che riscontriamo quotidianamente nella nostra attività. I dati del terzo trimestre confermano questo trend ma restano dei margini di incertezza perché la forza della ripresa dipenderà dalle evoluzioni del contesto sanitario nazionale e internazionale – sottolinea **Cristina Balbo**, Direttrice regionale di Intesa Sanpaolo –. Per quanto ci riguarda, come prima banca italiana, siamo impegnati dalla prima ora nel sostenere le aziende per le esigenze di liquidità derivanti dal calo dei fatturati e per accompagnarle nell'uscita da questa crisi attraverso il sostegno agli investimenti, alcuni dei quali resi ancora più strategici proprio dall'attuale situazione come quelli in digitalizzazione e conversione in chiave green. Nei primi nove mesi dell'anno abbiamo erogato 2,7 miliardi di euro di nuovo credito alle imprese dell'Emilia-Romagna ed attivato 55mila moratorie ad aziende per circa 5 miliardi di debito residuo. L'ulteriore plafond da 10 miliardi che destiniamo al nostro Programma Filiera – che consente alle piccole imprese di ottenere un migliore e più conveniente accesso al credito facendo leva sulla solidità delle aziende capo filiera – è il segno tangibile della nostra fiducia nella ripresa: in Emilia-Romagna vi hanno aderito 101 aziende capofila con oltre 20mila dipendenti, 2.650 imprese fornitrici e un giro d'affari complessivo di 13,5 miliardi di euro».

«La situazione critica che stiamo vivendo – dichiara il Presidente di Confindustria Emilia-Romagna **Pietro Ferrari** – impone di andare oltre l'analisi di quanto è accaduto sinora e guardare in prospettiva nel medio e lungo termine. La crisi in atto è esogena rispetto all'economia: non a caso l'Emilia-Romagna ha reagito meglio delle attese alla fine del lockdown, grazie alla tenuta della manifattura, alla vivacità delle filiere produttive e alla presenza di fondamentali solidi che saranno il nostro punto di forza quando usciremo dalla pandemia».

Nel terzo trimestre 2020 il PIL italiano, grazie soprattutto alla ripresa dell'industria, è cresciuto del 16,1%. La crescita dei contagi dopo l'estate ha frenato la ripartenza, alimentando un clima di incertezza che impatta sulla fiducia di imprese e consumatori. Guardando all'Emilia-Romagna ci saranno certamente effetti negativi a breve e medio termine, ma la capacità di reazione, lo spirito imprenditoriale e la voglia di fare ci fanno comunque guardare al futuro con fiducia.

«Nei prossimi anni – aggiunge il Presidente Ferrari – vivremo certamente cambiamenti nei comportamenti, nelle abitudini di consumo, nel modo in cui le imprese riorganizzeranno produzione e servizi. Ad esempio, l'uso del digitale nella vita privata, nel lavoro e nelle Istituzioni resterà, pur se in modo nuovo, e potrà innovare settori strategici come sanità e formazione. Per questo dobbiamo partire dal Next Generation EU, dai Fondi strutturali e dal Piano nazionale, straordinarie opportunità se sapremo rilanciare la crescita, riformare in profondità le economie nazionali e di conseguenza l'economia europea. A livello regionale – conclude il Presidente di Confindustria Emilia-Romagna – contiamo sul Patto per il Lavoro per delineare una visione di medio e lungo periodo in grado di sostenere la crescita, ma capace anche di individuare alcune vere priorità su cui puntare con decisione. Dobbiamo essere capaci di tradurre rapidamente le linee di intervento in investimenti pubblici e privati sulle reti materiali e immateriali, ricerca e innovazione, capitale umano e welfare, sostenibilità ambientale ed energetica. È il momento di prendere decisioni concrete e guardare con pragmatismo alle cose da fare ora».

Uffici stampa

UNIONE REGIONALE DELLE CAMERE DI COMMERCIO DELL'EMILIA-ROMAGNA

Giuseppe Sangiorgi – giuseppe.sangiorgi@rer.camcom.it tel. 051 6377026 – 338 7462356

INTESA SANPAOLO

Andrea Brunori – andrea.brunori@intesaspaolo.com tel. 366 6960549

CONFINDUSTRIA EMILIA-ROMAGNA

Marina Castellano – comunicazione@confind.emr.it tel. 051 3399950 – 338 9995290